

Sulla facciata ovest del museo campeggia un grande dipinto murale, l'immagine di san Cristoforo, un santo molto venerato come testimoniano le numerose raffigurazioni che adornano le pareti di chiese e cappelle della nostra zona.

Ripercorriamo le vicende storiche di questo manufatto tardogotico.

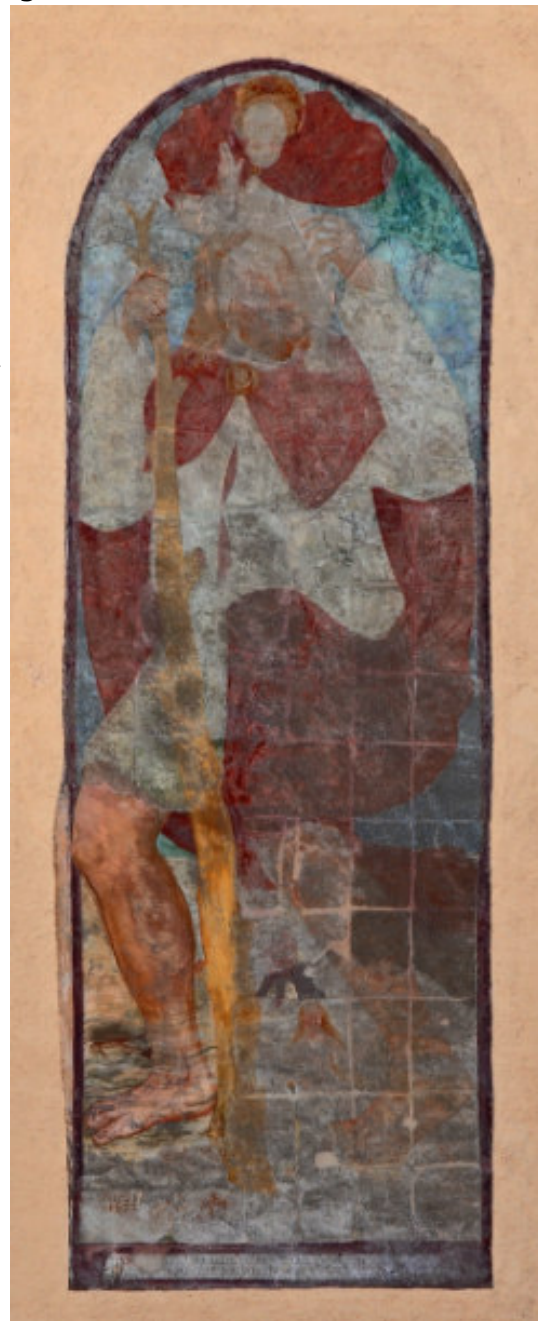


Fu Siegmund Temperer, proprietario del *Tempererhof/ Mondscheinhof in der Au*, a finanziare nel 1495 il dipinto murale di san Cristoforo alto più di 5 metri destinato ad abbellire la facciata della chiesa di origine romanica di San Giacomo (Sankt Jakob in der Au) a sud di Bolzano, e qui rimase per quattro secoli, fin quando nel 1905 la curazia della chiesetta di San Giacomo propose l'ampliamento dell'edificio diventato ormai troppo piccolo per ospitare la popolazione cresciuta a 1300 abitanti con la conseguente distruzione del santo traghettatore di Cristo.

In quell'anno si stava completando la realizzazione del museo di Bolzano e Karl Atz, l'allora conservatore imperiale per i monumenti storico artistici, si fece promotore della salvaguardia dell'affresco suggerendo di "trasferire" il san Cristoforo su una facciata di questa struttura culturale.

La società del museo acquistò il dipinto murale e incaricò il maestro stuccatore Ferdinand Wolf - a lui si devono molti interventi in stucco nei palazzi pubblici e privati che nascevano numerosi nell'era del sindaco Perathoner - della rimozione dello stesso, attuata probabilmente con la tecnica dello stacco che prevedeva, a seguito della protezione della superficie pittorica tramite tele, l'incisione dell'intonaco lungo un perimetro stabilito e lo stacco dello stesso con l'aiuto di spatole e leggere martellature.

Nell'ottobre del 1908 Wolf applicò i tasselli dell'affresco staccato, i cui rettangoli sono visibili tuttora, alla facciata ovest del museo facendoli aderire al nuovo muro ed eliminando le protezioni sul davanti. Per integrare le parti mancanti, quelle lungo i perimetri dei tasselli staccati e soprattutto la gamba destra del santo, fu chiamato un noto pittore, Rudolf Stolz.



Testo: Paola Hübler **Foto:** Museo Civico Bolzano

Bibliografia: Toni Pescosta in: Museumsverein Bozen (a.c.d.), 125 Jahre Museumsverein Bozen 1882-2007, Bolzano (Raetia) 2007, p. 92s.; Georg Tengler, Josef Unterer, St. Jakob in der Au bei Leifers (=Laurin Kunstführer n. 104), Bolzano 1986, p.11.